

# **Bollette, per l'authority dell'energia l'autunno sarà drammatico: "Per il gas aumenti senza precedenti e si rischiano default dei fornitori con costi a carico dei clienti"**

"Sarà un autunno complesso", ha detto Mario Draghi la settimana scorsa dopo aver annunciato che il governo in carica per gli affari correnti varerà a breve un nuovo decreto aiuti. A chiarire almeno in parte i contorni di quel che succederà **dopo le elezioni** ci ha pensato l'**Autorità per l'energia** (Arera), che in un documento inviato a **Parlamento e governo** ha suonato l'allarme. I partiti impegnati a litigare sui collegi sono avvertiti: nel trimestre ottobre-dicembre per i consumatori che si scaldano e cucinano con il **gas** arriveranno **rincari** senza precedenti. "Variazioni dei costi **mai verificatesi**", è l'espressione utilizzata. Considerato che nei primi tre mesi del 2022 le [\*\*bollette sono rincarate del 42%\*\*](#), l'authority prevede che andrà ancora peggio. Senza nuovi interventi l'aumento sarebbe "**di oltre il 100%** rispetto al trimestre in corso" e il [\*\*rinnovo degli sconti sugli oneri generali di sistema\*\*](#), atteso a giorni, lo calmiererà solo in parte. Si arriverà a livelli "**difficilmente sostenibili** per tutti i consumatori, non solo domestici, con potenziali **ripercussioni sulla tenuta dell'intera filiera**". Uno scenario definito "**drammatico**".

Il documento, datata 29 luglio, è intitolato "Segnalazione dell'autorità di regolazione in relazione alle **criticità**

legate agli elevati prezzi del gas naturale” causati dalla guerra in Ucraina e dall’”ormai conclamato uso del gas quale **strumento di pressione** sulle economie europee”. I toni sono decisamente allarmati. Arera ricorda che “l’attuale contesto di guerra ha determinato una situazione congiunturale di forte tensione, a livello nazionale e comunitario, sui mercati dell’energia, in particolare di quello del gas naturale, con [prezzi nei mercati all’ingrosso che hanno superato i 200 €/MWh](#) (più del doppio dei prezzi, già molto elevati, registrati nei mesi precedenti e pari a circa **dieci volte i prezzi medi degli ultimi cinque anni**)”. Ma i prezzi non sono l’unico problema: nonostante l’ottimismo ostentato dal ministro della Transizione ecologica **Roberto Cingolani**, secondo cui l’Italia se la caverà senza razionamenti, l’autorità rileva che la “forte incertezza circa la disponibilità effettiva di un’adeguata offerta di gas naturale per il prossimo inverno” comporta “difficoltà a reperire sui mercati all’ingrosso i **volumi necessari per soddisfare la domanda**, inclusa quella per uso **domestico** e, per molti clienti finali, a concludere contratti di fornitura per il prossimo anno termico”. Cosa che fa presagire “una potenziale crescita dei casi di attivazione del servizio di default trasporto” e “un successivo trasferimento massivo dei clienti finali nei servizi di ultima istanza”.

Uno scenario di [default a catena – “come, peraltro, già avvenuto in diversi Paesi europei”](#) – che si ripercuoterebbe sull’equilibrio del sistema “producendo un **aumento dei costi da socializzare** a carico della generalità dei clienti finali”. Situazioni che del resto in alcuni casi “si sono [già verificate nello scorso inverno e hanno comportato uno squilibrio](#) del sistema per alcune centinaia di milioni di euro che potrebbero richiedere una socializzazione”.

In questo quadro, dice tra le righe l’authority guidata da **Stefano Besseghini**, [il piano europeo per la riduzione volontaria dei consumi del 15%](#) (peraltro con numerose deroghe)

non è sufficiente: sono “di **drammatica urgenza** in considerazione dell’approssimarsi della stagione invernale e degli attuali livelli di prezzo” ulteriori interventi “**a livello nazionale** e, soprattutto, europeo”. Arera spinge per il varo di un tetto europeo ai prezzi, che [Draghi ha chiesto per mesi](#) ma su cui [ha ottenuto solo che il Consiglio ne “esplori la fattibilità”](#). A questo punto in autunno, fuori tempo massimo. Fondamentale, secondo i regolatori, “attuare misure volte a ripristinare un equilibrio tra domanda e offerta attraverso, da un lato, la riduzione della domanda su base volontaria da perseguire anche con **apposite e indifferibili campagne di comunicazione**, come già attuato con buoni risultati in altri Paesi europei, e dall’altro, attraverso l’identificazione di meccanismi per la **gestione di interventi di contenimento della domanda** in caso di emergenza”.

L’Italia cosa sta facendo su questi fronti? Non molto: per Cingolani grazie alla **diversificazione** degli acquisti di gas e (nel medio termine) delle fonti di produzione di energia siamo in una botte di ferro: “Nel breve termine (2022 e 2023) la riduzione dell’offerta dalla Russia è compensata dalle nuove forniture **algerine** e **non c’è necessità di misure di contenimento drastico** della domanda da parte del settore industriale”, sarà sufficiente “**abbassare di un grado e ridurre di un’ora il riscaldamento** di case e uffici, sia pubblici che privati”, ha garantito il 27 luglio. Due giorni prima che Arera descrivesse un autunno “drammatico”.

**Sostieni ilfattoquotidiano.it**  
**ABBIAMO DAVVERO BISOGNO**  
**DEL TUO AIUTO.**

Per noi gli unici padroni sono i lettori.

Ma chi ci segue deve contribuire perché noi, come tutti, non lavoriamo gratis. Diventa anche tu Sostenitore.

[CLICCA QUI](#)

Grazie

Articolo Precedente

**Il testamento di Del Vecchio: case e ville alla moglie, ai manager di Luxottica e Delfin azioni per un valore di 343 milioni**

[Read More](#)